

MORPURGO. Alla tabella A nota 6, ho presentato anche io un emendamento il quale consiste nella soppressione delle parole: « A coloro che all'atto della promulgazione della legge 3 aprile 1906, n. 142, erano incaricati, ecc. ». La mia proposta di soppressione delle parole che ho citate, ha l'obiettivo, di non fare escludere quegli incaricati i quali hanno prestato servizio anche per molti anni prima e dopo quella precisa data della promulgazione della legge, o che a quella data, sia per ragioni di sede, sia per ragioni di salute, non si trovavano in servizio. Date le ragioni del mio emendamento penso che l'onorevole ministro e la Commissione vorranno accettarlo, nel senso o di sopprimere quelle parole, o di aggiungere una nota esplicativa, la quale non privi del loro diritto quegli insegnanti che, pur non essendo in servizio alla data della promulgazione della legge, hanno prestato servizio prima e dopo la data stessa.

PRESIDENTE. Leggo ora il seguente emendamento:

« Aggiungere:

« Gli insegnanti esterni delle scuole medie, annesse agli istituti governativi di educazione femminile sono pareggiati, tanto giuridicamente che economicamente, agli insegnanti delle scuole medie governative, e faranno parte della tabella A, ruolo A.

« Girardini, Montresor, De Capitani, Rossi Luigi, Morpurgo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Montresor.

MONTRESOR. A nome del collega, onorevole Girardini, che non è presente, mi associo alle ragioni, esposte dall'onorevole Morpurgo, e ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Gasparotto, il quale, insieme con gli onorevoli Canepa, Dello Sbarba ed Agnelli, propone di aggiungere:

« Il concorso dello Stato nelle spese e indennità agli insegnanti delle scuole tecniche, di cui all'articolo 280 della legge 13 novembre 1859 sull'istruzione tecnica e al regolamento 21 giugno 1885, n. 341, e disposizioni correlative, si estende agli aumenti di stipendio e indennità portate dalla presente legge, i quali vengono assunti dallo Stato per la loro totalità ».

BASLINI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASLINI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo crede che questo emendamento debba venire discusso all'articolo 25, già 38, dove si parla dei contributi ai quali sono tenuti gli enti locali.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparotto, ha udito?

GASPAROTTO. Accetto l'osservazione dell'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Patrizi.

PATRIZI. Per non ripetermi mi riferisco semplicemente alla pregiudiziale, esposta già nello svolgimento del mio ordine del giorno; prego adunque l'onorevole ministro di rimandare il trattamento di questa materia d'indole didattica a quando egli presenterà, in ogni sua parte completo, il progetto di riforma della scuola normale. Oggi non si può e non si deve compromettere così importante questione la quale trovò impreparato anche il Governo, dal momento che nella tabella B, in cui si tratta degli stipendi e delle ricompense, non sono dimenticati il canto e i lavori donneschi, ma all'agraria in nessun modo si pensa. E ciò induce a temere che mentre le cattedre di ruolo sieno soppresse negli istituti maschili, in quelle femminili sia, per il sapiente silenzio della legge, abolito ogni insegnamento di quella disciplina. Come è evidente, adunque, la cosa non è matura, nè questa è la sede, trattandosi d'un dibattito finanziario, per discutere quale estensione si debba dare ad una materia di studio.

Rimandiamolo ad un momento più adatto, a quando cioè dovremo esaminare l'apposito disegno di legge: allora il Senato avrà pronunziato il suo alto giudizio, qualora il Governo non ritiri il disegno che ha proposto al suo esame: e in ogni modo non si correrà il rischio di vedere risolta in modo diverso dai due rami del Parlamento, contemporaneamente, la medesima questione. Ho salda fiducia che il ministro mi dia una risposta che mi conforti, e rassicuri altresì quegli egregi insegnanti che attendevano la legge riparatrice e sono stati invece amareggiati da una proposta che parrebbe attestasse la loro inutilità didattica. Venga a suo tempo la discussione piena ed alta, ed alle decisioni della Camera si sottoporranno gli alunni, i professori, il paese, e non si stabilisca ora di strarfo una disposizione, che non dico insidiosamente, ma che certo inopportuno si legge nella tabella.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. Vorrei che una buona volta c'intendessimo bene su questa questione. Mi sembrano caduti in uno strano equivoco tanto l'onore-